



CIAO MASCHIO
Politiche di rappresentazione
del corpo maschile nel Novecento





Giacomo Albert è assegnista dell'Università di Torino e docente del Conservatorio di Cuneo, e si occupa di musica, arti e media.

Giulia Carluccio è Presidente della Consulta Universitaria del Cinema ed è professore ordinario presso l'Università degli studi di Torino, dove insegna discipline cinematografiche.

Giulia Muggeo è dottoressa di ricerca e insegna discipline cinematografiche presso l'Università di Torino.

Antonio Pizzo è professore associato in discipline dello spettacolo presso l'Università degli studi di Torino.



© 2019 Rosenberg & Sellier

prima edizione italiana: dicembre 2019

ISBN 978-88-7885-751-3

Publicazione resa disponibile
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0



LEXIS
Compagnia Editoriale in Torino Srl
via Carlo Alberto 55
I - 10123 Torino
rosenberg&sellier@lexis.srl
www.rosenberg&sellier.it

Rosenberg & Sellier è un marchio registrato utilizzato per concessione di Traumann s.s.

Indice

- 9 *Introduzione*
Giacomo Albert, Giulia Carluccio, Giulia Muggeo,
Antonio Pizzo
- 15 *Masculinities and Hegemony. On Some Theoretical Convergences
in Film Studies*
Valerio Coladonato
- 29 *Il corpo dietro la macchina da presa. Immagini del regista
durante il fascismo*
Fabio Andreazza
- 43 *I nudi maschili di Elio Luxardo.
Fotografia e virilità nell'estetica fascista*
Federica Muzzarelli
- 59 *Decostruire il linguaggio del potere. Lo sguardo di Bertolt Brecht*
Sara Torrenzieri
- 73 *Maschere di uomini e crisi della virilità nel cinema
di Ingmar Bergman*
Fabio Pezzetti Tonion
- 85 *«Andiamoci piano con le lettere d'amore alle dive».
I giovani spettatori degli anni Cinquanta e la rete intertestuale
della stampa periodica popolare*
Enrico Biasin



INDICE

- 103 *«Sono un duro ma facile alle cotte». Rappresentazione e rinegoziazione del modello maschile di Fred Buscaglione nell'Italia degli anni Cinquanta*
Giulia Muggeo
- 117 *Il più buono dei tesori di mamma. Note sulle origini dell'immagine divistica di Adriano Celentano*
Federico Zecca
- 135 *Forzuti, fusti, maggiorati. La destra, il peplum e una certa idea di maschilità*
Mauro Giori
- 155 *Anche i maschi piangono. Il male weepie italiano tra neorealismo e boom*
Emiliano Morreale
- 173 *Italian Male-Male Prostitution in 1950s-1960s Fiction. «Many girlfriends ignore how their boyfriends find the money to buy their presents»*
Alessio Ponzio
- 185 *“Viva Maddalena”. Sulla mascolinità dei primi cantautori italiani*
Jacopo Tomatis
- 199 *La costruzione della mascolinità nelle riviste erotiche maschili. Cinema, autorappresentazione e identità virile in “Men” e “Playmen” (1966-1971)*
Gabriele Rigola
- 211 *Tex, o il corpo italiano dell'eroe americano*
Matteo Pollone
- 225 *Politiche del corpo e corpo politico. Pierre Clémenti nel cinema italiano tra il Sessantotto e i primi anni Settanta*
Giulia Fanara
- 247 *«Lo sai cosa significa l'ergastolo? Passare la vita senza donne». Profili della mascolinità di commissari e giustizieri nel poliziesco italiano degli anni Settanta*
Claudio Bioni





- 257 *F*cking furious. Corpi, sessualità e desiderio nei diari e nel cinema di Derek Jarman*
Stefania Rimini
- 271 *Bad all night and day but now not, not so bad. La demolizione della mascolinità nel corpo supermasochista di Bob Flanagan*
Alfonso Amendola, Vincenzo Del Gaudio, Mario Tirino
- 289 *Leslie Cheung: la mascolinità ambigua nella Hong Kong dell'handover*
Cristina Colet
- 299 *Take the Lead. Balli di coppia e modelli di mascolinità tra Antonio Banderas e Richard Gere*
Anna Masecchia
- 313 *Anomalo, morbido e marginale. Mickey Rourke e il Queer come luogo politico di identificazione*
Francesca Brignoli
- 325 *«I don't like acting». Gérard Depardieu e la verità della carne*
Alberto Scandola
- 337 *Youth. La lunga senescenza di Michael Caine*
Sara Pesce
- 349 *Migrazioni di maschilità soccombenti. Don José nell'Africa sub-sahariana*
Annamaria Cecconi
- 361 *From Activism to Gossip. Public Figures Out of the Closet in the Spanish Media*
Adolfo Carratalá
- 375 Le autrici e gli autori







Introduzione

Giacomo Albert, Giulia Carluccio, Giulia Muggeo, Antonio Pizzo



La locandina del convegno torinese “Body Politics”¹, punto di partenza di questo volume, mostrava l’immagine del culturista Steve Reeves nei panni di Ercole; la fotografia, scattata in un momento di riposo sul set, immortalava l’attore mentre sfoglia placidamente il “Corriere dello Sport”. In equilibrio precario sulla sedia e con indosso il solo, striminzito costume di scena, Reeves incarna chiaramente molteplici stereotipi della mascolinità. Ma non sempre la manifestazione del

¹ *Body Politics. Representing Masculinity in Media and Performing Arts*, convegno tenuto presso l’Università degli Studi di Torino il 6 e 7 giugno 2017.





corpo virile e dei valori ad esso legati è altrettanto inequivocabile. L'intento di questo volume, nei diversi saggi raccolti, è indagare a fondo sia le occorrenze palesi, sia quei luoghi in cui la mascolinità si apre a letture composite, per tentare di problematizzare le stereotipie e mettere in luce aspetti inediti del maschile e delle forme della sua rappresentazione. Il proposito principale che ha animato la genealogia e la realizzazione di questo testo è andare al di là di una semplicistica e monolitica concezione di mascolinità.

Attraverso ricognizioni storiche, analisi teoriche e numerosi studi di caso, *Ciao Maschio* analizza in profondità le differenti forme di mascolinità di carattere nazionale e internazionale, che emergono all'interno di cinema, televisione, fotografia, teatro, musica, fumetto e performance art. I diversi approcci e le differenti metodologie, che contraddistinguono i singoli contributi, permettono di osservare la costruzione del maschile all'interno degli ambiti e dei contesti storico-culturali più disparati: dalla rappresentazione della mascolinità nell'Italia degli anni Trenta fino ad arrivare alle immagini, divulgate e ri-mediate dai social network, delle star hollywoodiane contemporanee.

Il saggio di Valerio Coladonato apre il volume ponendo un quesito che mette in risalto il punto nodale dell'intero lavoro: quale ruolo giocano gli studi sul maschile all'interno della produzione audiovisiva? E ancora, quali contraddizioni ideologiche si celano nella rappresentazione del maschile? I contributi di Fabio Andreatza, Federica Muzzarelli e Sara Torrenzieri tentano di rispondere a questi e altri interrogativi ritornando sulla questione, dibattuta anche in tempi recenti², della rappresentazione del maschile nell'epoca fascista. I tre saggi puntano l'attenzione su aspetti e materiali inediti e aggiungono alla discussione elementi e considerazioni fondamentali: dalla rappresentazione dei "corpi nascosti" dei registi cinematografici dell'epoca fascista, all'analisi dei nudi maschili nelle fotografie di Elio Luxardo, fino da arrivare all'opera brechtiana *La teatralità fascista* e al rapporto fra dittatura e fenomeni mediatici. Anche il saggio di Mauro Giori si sofferma sui corpi, ma concentra l'attenzione sui protagonisti del genere peplum tra gli anni Cinquanta e Sessanta, spesso presi in prestito dal mondo del culturismo. Il saggio ricostruisce la ricezione dei corpi dei moderni

² V. Zaggarro, *Cinema e fascismo. Film, modelli, immaginari*, Venezia, Marsilio, 2004; J. Champagne, *Aesthetic Modernism and Masculinity in Fascist Italy*, Londra-New York, Routledge, 2013; Bellasai S., *The masculine mystique: antimodernism and virility in fascist Italy*, "Journal of Modern Italian Studies", X, 3, 2005, pp. 314-335.





forzuti da parte della destra radicale del dopoguerra, mostrando la natura intrinsecamente complessa e ambigua della costruzione e della rappresentazione della mascolinità.

Uno dei numerosi obiettivi degli studi sul maschile è quello di indagare le caratteristiche proprie della mascolinità patriarcale³ e di osservare quest'ultima in relazione ai mutamenti della società e, più in generale, alla modernità. A questo si riferiscono in particolare i saggi di Emiliano Morreale e Fabio Pezzetti Tonion; entrambi ragionano, in cinematografie e contesti socio-culturali differenti, sulla crisi della virilità e sugli stereotipi legati ai personaggi maschili, rispettivamente nei male weepies italiani tra neorealismo e boom economico e nei film di Ingmar Bergman degli anni Sessanta. La crisi della mascolinità non è stata catturata e rappresentata unicamente dal cinema d'autore; al contrario il cinema italiano popolare, e in particolare il cinema di genere, ha collezionato un'interminabile galleria di volti di attori e di autori che, attraverso il filtro della commedia, hanno raccontato le ambiguità e le rinegoziazioni dei più canonici modelli maschili. Mentre il contributo di Claudio Bioni si sofferma nello specifico sulla rappresentazione del commissario e del "giustiziere" nel cinema poliziesco degli anni Settanta, Giulia Muggeo e Federico Zecca analizzano due celebri figure intermediali dello spettacolo tout court, nonché due personalità che hanno avuto una "posizione unica nella cultura italiana"⁴: Fred Buscaglione e Adriano Celentano. Anche la popular music, dunque, veicola precisi modelli di mascolinità attraverso i suoi protagonisti; Jacopo Tomatis si sofferma sul ruolo giocato in questo senso dalla prima generazione di cantautori italiani, evidenziandone aspetti finora celati.

Obiettivo di questo volume è anche far emergere la natura complessa dell'industria culturale italiana, soprattutto tra anni Cinquanta e Sessanta; la fitta rete intermediale e intertestuale, che, attraverso cinema, televisione, teatro e stampa, veicola e rilancia modelli maschili, è infatti al centro dell'attenzione dei saggi di Enrico Biasin, Gabriele Rigola e Matteo Pollone. Questi ultimi, muovendosi all'interno del contesto culturale dell'Italia degli anni Cinquanta e Settanta, mettono in luce i legami tra produzione cinematografica e stampa popolare,

³ M. Vaudagna, *Gli studi sul maschile: scopi, metodi e prospettive storiografiche*, in S. Bellassai, M. Malatesta (a cura di), *Genere e mascolinità. Uno sguardo storico*, Roma, Bulzoni, 2000, pp. 11-49.

⁴ Gundle S., *Adriano Celentano and the origins of rock and roll in Italy*, "Journal of Modern Italian Studies", XI, 3, 2006, p. 369.





ragionano sul concetto di identità maschile all'interno della stampa periodica italiana (quella di un pubblico prevalentemente di uomini) o, ancora, si soffermano sui mutamenti che interessano la rappresentazione del corpo dell'eroe nel fumetto italiano.

Ragionare sui modelli del maschile, come abbiamo detto, significa anche portarne in superficie le ambiguità e analizzare le diverse modalità attraverso le quali si costruisce l'identità. Sono numerosi, infatti, gli studi di caso presenti nel volume che tentano di perlustrare i luoghi più enigmatici e provocatori della cinematografia, della video arte e della performance art: dal contributo di Cristina Colet, che analizza una personalità androgina e ambigua del cinema dell'handover come Leslie Cheung, allo studio di Giulia Fanara sull'"angelo del trapasso" Pierre Clémenti; dalla ricostruzione del percorso artistico e personale di un artista militante, indipendente, libero come Derek Jarman nel saggio di Stefania Rimini, fino ad arrivare all'anomalo corpo supermasochista costruito (e decostruito) dal performer Bob Flanagan, nel contributo di Alfonso Amendola, Vincenzo Del Gaudio e Mario Tirino.

Il mutamento, l'alterazione, ma anche il semplice invecchiamento del corpo maschile mette in campo numerose questioni: attori cinematografici di fama internazionale, due veri e propri corpi pulsanti – Mickey Rourke analizzato da Francesca Brignoli e Gérard Depardieu approfondito nel contributo di Alberto Scandola – mostrano due modelli di maschilità differenti, entrambi però legati alla tematica dell'invecchiamento. Tra la "carne martoriata" e queer dell'attore statunitense (Brignoli) e la "carne vera e disfatta [...], sospesa tra l'animale e l'umano" (Scandola) dell'attore francese, emerge anche la "mascolinità cool" di una "star in pensione" come Micheal Caine, le cui numerose rappresentazioni della vecchiaia nel cinema contemporaneo sono passate in rassegna nel saggio di Sara Pesce. Anche Anna Masecchia, nel suo contributo sulla figura del male dancer, analizza due importanti figure del cinema contemporaneo, due sex symbol che hanno esordito a inizio anni Ottanta all'interno di due contesti e cinematografie differenti: l'uno, Antonio Banderas, "scandaloso" attore feticcio di Pedro Almodóvar, l'altro, Richard Gere, gigolò per eccellenza del cinema hollywoodiano.

I numerosi contributi di questo volume, come è ovvio, tengono costantemente in considerazione quello che potremmo definire il fantasma del femminile. Come i Men's studies nascono anche dal dialogo con i Women's studies, infatti, così i saggi qui raccolti tentano più o meno esplicitamente di ragionare sul femminile, sulla sua assenza o





sulla sua visibilità, sui rapporti uomo/donna e sulla loro evoluzione. Il saggio di Annamaria Cecconi, ad esempio, analizza la rimediazione della Carmen nella società africana moderna, e mette in risalto la radicale evoluzione che in essa ha interessato la mascolinità e la sua relazione con il femminile. Ma anche i saggi di Anna Masecchia ed Enrico Biasin analizzano alcuni caratteri del rapporto maschile/femminile per raccontare rispettivamente la società americana e quella italiana e per analizzare i mutamenti socio-culturali, le trasformazioni dei costumi e dei ruoli.

Il mito virile del maschio è stato storicamente sottoposto a uno scrupoloso vaglio critico anche all'interno di una prospettiva attenta alla tematica omosessuale e alla sua rappresentazione. In questa direzione si muovono alcuni saggi presenti nel volume. Ad esempio, il contributo di Adolfo Carratalá analizza l'evoluzione della rappresentazione dell'omosessualità nei media spagnoli e il suo legame con la trasformazione della società in genere, mettendo in rilievo una complessa mutazione storica. Ma anche molti altri saggi si occupano in toto o in parte della questione, sottolineandone aspetti inediti e rilevandone complessità e poliedricità. Alessio Ponzio, ad esempio, utilizza la rappresentazione filmica per analizzare il rapporto dell'Italia post-fascista con la prostituzione omosessuale, e in questo modo lascia emergere una singolare fluidità e ambivalenza dell'identità sessuale.

I saggi presenti nel volume non prendono in esame esclusivamente la rappresentazione del maschile nei media o nelle forme artistiche. Al contrario, ne analizzano anche la ricezione, studiando sia la stampa (Rigola) sia gli spettatori (si veda, ad esempio, il saggio di Biasin). Zecca approfondisce la rappresentazione degli attori e Andreazza volge l'attenzione sull'apparato produttivo e distributivo. Il volume, quindi, applica uno sguardo ampio sul fenomeno, evitando di proporre facili semplificazioni e mostrando la complessità intrinseca della questione.

La presenza di un ricco apparato iconografico, oltre a testimoniare la riscoperta dell'archivio in quanto luogo fondamentale per la ricerca, rende il volume un interessante strumento di studio all'interno dell'ampio universo dei Men's studies. Numerosi saggi prendono forma attorno alla ricerca d'archivio o si sviluppano sulla base di materiali contenuti in importanti fondi nazionali e internazionali (si veda ad es. il saggio di Federica Muzzarelli). Altri contributi utilizzano paratesti e riviste ancora poco studiate quali elementi centrali dell'analisi, rileggendoli sotto una nuova luce (ad es. i saggi di Mauro Giori e Gabriele Rigola).





GIACOMO ALBERT, GIULIA CARLUCCIO, GIULIA MUGGEO, ANTONIO PIZZO

Andando oltre una semplicistica e monolitica concezione di mascolinità, i saggi qui raccolti mettono quindi in luce le problematiche e i contrasti interni alla costruzione “plurale” della figura maschile, riflettendo sulla dimensione strettamente politica dei corpi o, ancora, soffermandosi sulla natura intermediale di questi ultimi. Corpi politici, dunque, che attraversano le fasi più complesse della nostra Storia, corpi che mutano, invecchiano, ribaltano e rinegoziano continuamente i canoni e gli stereotipi del maschile, corpi che animano il cinema, la stampa, il teatro, la canzone, la fotografia, il fumetto con le loro presenze anomale.

